

IL ROTOLO NELLA MANO DEL BAMBINO

*omelia nella solennità di Maria SS. di Ripalta
Duomo di Cerignola, 8 settembre 2026*

Il Figlio di Maria, secondo la sua natura umana, proviene da questa lunga genealogia che è stata proclamata poco fa nel Vangelo. Ma secondo la sua natura divina, inseparabile ormai dalla sua umanità, Egli è frutto di un parto verginale, compiendo in modo prodigioso l'antica profezia: *“Ecco, la Vergine concepirà e partorirà un figlio e sarà chiamato Emmanuele, il Dio con noi”* (cf Mt 1, 1-23). Di tutto questo, se facciamo attenzione, ci parla l'icona sacra della Madonna di Ripalta, che veneriamo in modo specialissimo in questo giorno.

L'altra sera, nella presentazione delle pergamene custodite nel Museo di Canosa che attestano l'antichità del Santuario della Madonna di Ripalta lì sull'Ofanto, uno dei due relatori era un sacerdote ortodosso, parroco degli ortodossi rumeni di Cerignola, Padre Marian. Quando iniziò a descrivere i vari particolari di questa immagine, a un certo punto, sorridendo, disse: *“Per favore, non la chiamate quadro! Questo non è un quadro, questa è un'icona! Non è un semplice dipinto, è un'icona!”*. Cioè, nella visione degli orientali, una finestra aperta sul mistero di Dio, aperta sull'infinito. Noi ci siamo un po' abituati a questo termine, icona, molto comune ormai nel linguaggio digitale, in riferimento a quei segni grafici che rinviavano ad altro, immagini intuitive che rimandano a un contenuto. A ben considerare le cose, il termine icona usato in questo modo deriva dal linguaggio delle sacre icone, o pe lo meno ha in esse il suo riferimento più antico e illustre. Dunque, guardando in questa icona la mano della Vergine Maria protesa verso il Figlio, noi possiamo ritrovare, visualizzata davanti a noi, la realtà di cui ci ha parlato il Vangelo poco fa: *“Ecco, la Vergine concepirà e partorirà un figlio e sarà chiamato Emmanuele”*. Maria ce lo mostra, e con quel gesto ci dice: *È Lui l'Emmanuele! È Lui il Dio con noi!*

Ma c'è un altro particolare in quest'icona che è bello mettere in evidenza. Osservandola bene, vedete che il Bambino con la mano destra benedice alla maniera greca, ma nell'altra mano ha un piccolo rolo, un foglio di pergamena arrotolato, che in tempi remoti aveva la stessa funzione odierna delle pagine dei libri. Intuiamo quindi che significa quel rolo? È un richiamo alla Sacra Scrittura. L'intera Scrittura è nelle mani del Cristo, perché Egli è il mediatore e la pienezza della Rivelazione.

In quel rolo che il Bambino ha nella sua mano, vorrei cercare con voi, oggi, due episodi della Sacra Scrittura che il Papa, il nostro Papa Leone — il Signore ce lo conservi a lungo —, ha scelto come introduzione alla sua prima enciclica, *Magnifica humanitas*, sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale. Badate, non è sull'intelligenza artificiale: è sulla persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale. Dice il Papa: *“Oggi l'umanità, al tempo dell'intelligenza artificiale, si trova di fronte a una scelta decisiva”*.¹ Qual è questa scelta? Costruire una nuova torre di Babele — e sappiamo com'è nata, cioè dall'impeto di superbia, e com'è finita la torre di Babele, cioè nella confusione e nella disgregazione - oppure imparare a vivere in altro modo. O una nuova torre di Babele, cioè un mondo più disumano e più ingiusto, oppure costruire una città, dove Dio e l'uomo vivono insieme.²

¹ LEONE XIV, *Magnifica humanitas*, lettera enciclica sulla custodia dell'umanità nel tempo dell'intelligenza artificiale, 15 maggio 2026, n.1

² cf ibidem

A tal proposito, il Papa fa riferimento a un'altra immagine biblica, traendola da un episodio raccontato nella Sacra Scrittura, il libro di Esdra e Neemia: la ricostruzione delle mura di Gerusalemme. (cfr Neemia 2-3) Un riferimento bellissimo. L'episodio si colloca alla fine dei lunghi anni dell'esilio babilonese, quando chi voleva poteva rimpatriare. Uno degli esuli, di nome Neemia si era fatto una posizione (come qualche succede anche oggi, tra gli emigrati) e aveva un livello notevole alla corte di Artaserse. Egli chiede il permesso di potersi recare a Gerusalemme per vedere la situazione, perché gli hanno detto che quella città è ormai desolata, distrutta. E così la trova! È uno sgomento per lui che va girando tutto intorno le mura diroccate, e ad ogni angolo vede rovine, devastazione, porte brucia, desolazione. Allora prega, chiede luce al Signore, poi decide. Convoca i capifamiglia dei rimpatriati e dice: "Cominciamo noi!". Con loro organizza il lavoro della ricostruzione partendo dalle mura. A ogni famiglia un tratto di muro da ricostruire, a ognuno una parte del lavoro da fare. Le mura vengono rialzate, la città inizia a rinascere.

Voi intuite il messaggio che il Papa vuole dare e che noi vogliamo applicare alla nostra realtà cerignolana: la città deve nascere, non grazie all'iniziativa di una singola persona, per quanto brava possa essere, ma attraverso la responsabilità condivisa di tutto il popolo! Uomini, donne, giovani. È un'opera che ha Dio al centro e ricostruisce, prima delle pietre, ricostruisce i legami, i rapporti.³ Ecco, carissimi, oggi chiediamo proprio questa grazia alla Madonna di Ripalta. La nostra Cerignola è bella, ci è cara, ha tante risorse, ma anche tanti problemi, tante ferite. Siamo chiamati a una corresponsabilità corale e coraggiosa, senza cedere alla tentazione di dire: *ormai non si può fare niente....* Non è vero. Per la nostra Cerignola, siamo chiamati alla corresponsabilità. A ciascuno il suo tratto di muro: i sacerdoti che sono qui con me, i genitori, gli insegnanti, gli educatori, l'amministrazione comunale, i politici degni di questo nome, le forze dell'ordine, gli imprenditori, i lavoratori, le cooperative sociali, le associazioni, il volontariato. A ciascuno il suo tratto di muro. Guardiamo così l'icona della Madonna di Ripalta quest'anno. Nel rotolo che il Bambino ha nella sua mano c'è scritto questo per noi: a ciascuno il suo tratto di muro. Aiutaci, Maria! Vergine amatissima di Ripalta, onore, conforto, presidio del nostro popolo, aiutaci. Amen.

✠ Fabio Ciollaro

³ Cfr *Magnifica humanitas* n.8